

INSEGNANTI E STUDENTI INSIEME, IN PIAZZA, CONTRO LA RIFORMA "LA BUONA SCUOLA" DEL GOVERNO RENZI

## Un fiume in piena... (di protesta)



Foto CORCELLI

ALESSANDRA COLUCCI  
a.colucci@epolisbari.com

**H**anno sfilato tra cori, canti e striscioni, insegnanti e studenti insieme, contro la riforma "La buona scuola" voluta dal Governo Renzi.

E, proprio al premier Matteo Renzi e al suo ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, si sono rivolti i presenti in piazza Libertà, stimati tra i 20 e i 25mila, per chiedere un passo indietro sulla nuova legge dedicata, appunto, alla scuola la cui approvazione, a detta dei manifestanti, rappresenterebbe un terribile passo indietro per la scuola italiana.

Tanti i cori e i canti, tra cui una versione, rivisitata, di "Bella ciao", diventata, per l'occasione, "Renzi ciao". A Bari, alla manifestazione organizzata dai sindacati, sono giunte migliaia di persone in arrivo non solo dalle altre province pugliesi ma anche da Basilicata e Calabria. Secondo gli organizzatori, l'adesione allo sciopero, nelle scuole pugliesi, sarebbe stato altissimo: si stima tra l'80 e il 90%. Diversi i cortei che poi si sono incontrati davanti alla Prefettura, sotto il palco dove si è tenuto il comizio degli organizzatori. Il corteo più nutrito di docenti è partito da piazza Castello, mentre quello degli studenti, come da tradizione, si è formato davanti all'Ateneo e ha attraversato parte del Borgo murattiano.

"Renzi non esagerare, la nostra scuola non rovinare", "Difendiamo la scuola perché non muoia" sono stati alcuni degli slogan scelti dai manifestanti. In particolare, sono molto i docenti che hanno creato e sventolato manifesti funebri sui quali è stata annunciata la "morte della scuola pubblica".

E gli insegnanti non l'hanno mandata tanto a dire: "Se il disegno di legge sulla riforma della scuola non verrà stoppato, lo sciopero e le manifestazioni saranno soltanto l'inizio di una lotta che porteremo avanti percorrendo tutte le strade possibili, senza escludere lo sciopero degli scrutini" come ha spiegato il coordinatore nazionale della **Gilda** insegnanti, Rino Di Meglio, spiegando, appunto, che quello di ieri potrebbe essere stato solo il prologo di una protesta più feroce.

"Tutti i sindacati rappresentativi della scuola - ha aggiunto Di Meglio - si sono uniti per difendere la scuola pubblica statale e la Costituzione violata da una riforma che vuole assegnare pieni poteri ai presidi e che prevede l'assunzione diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici attraverso albi territoriali. Il presidente del consiglio stia sereno - ha concluso Di Meglio - il disegno di legge lo abbiamo letto bene tutti: è vergognoso e va ritirato".

E anche gli studenti non sono stati da meno, nella protesta: "Non ci fermeremo fino a che la riforma della scuola non sarà

ritirata" hanno spiegato.

La coordinatrice dell'UdS Bari, Miriam Rossi, ha annunciato che continuerà "la nostra mobilitazione con il boicottaggio dei test invalsi per le scuole superiori: è necessario - ha aggiunto - opporsi a questo sistema scolastico in cui gli studenti concorrono in meccanismi valutativi di carattere punitivo, piuttosto che essere valorizzati per le proprie capacità individuali".

Per il coordinatore della Rete della Conoscenza Puglia, Francesco Pagliarulo, "la riforma della scuola è solo l'inizio del colpo finale al sistema dell'istruzione pubblica: i proclami di Renzi sulla futura riforma dell'Università non lasciano ben sperare - ha detto ancora - pertanto continueremo la mobilitazione portando le nostre proposte scuola per scuola, ateneo per ateneo".

Le forze dell'ordine presenti durante la lunga manifestazione hanno sottolineato il comportamento corretto dei manifestanti che, in alcuni casi, hanno improvvisato danze e canti. E, dopo il "Renzi ciao" anche un coro per il ministro dell'Istruzione: "Giannini, Giannini, non siamo burattini", ha cantato il personale della scuola, che ha ribadito il secco no, in primis, alla possibilità che siano i dirigenti scolastici, in piena discrezionalità, a stabilire il personale da assumere, mentre dal palco molti sindacalisti hanno urlato "Renzi a casa", tra l'approvazione della folla.



